

Israele in tre schermi: le elezioni, il processo e l'incontro di Vienna

Roma. Le consultazioni sono iniziate ieri in Israele e nelle stesse ore il premier Benjamin Netanyahu era in tribunale, a Gerusalemme, per il processo contro di lui. Ed era anche giornata di attesa, prima dell'incontro a Vienna, dove oggi riprenderanno i negoziati indiretti tra americani e iraniani sul nucleare, un evento che indica che la politica estera americana è cambiata e agli israeliani conviene seguirla con molta attenzione. I commentatori israeliani ieri suggerivano di dividere i propri schermi in tre, perché tutti e tre gli eventi sono cruciali per il futuro del paese. Il primo, l'incontro di Rivlin con i partiti, perché è l'ultimo tentativo per evitare una quinta elezione. Il secondo, Bibi in tribunale, perché serve a far chiarezza sulle pressioni del premier nei confronti della stampa, e il terzo, forse il più importante, perché potrebbe condizionare il futuro del medio oriente.

Il primo schermo, quello concentrato sul presidente e i suoi incontri, era forse il meno interessante. Rivlin, già dopo aver incontrato i rappresentanti del Likud e di Yesh Atid, primo e secondo partito alle elezioni del 23 marzo, ha detto che dare l'incarico a qualcuno per formare un governo sarà molto complicato. Il presidente è stremato, e per la prima volta ha lasciato intendere che potrebbe negare il mandato a Netanyahu per i suoi processi. La coalizione anti Bibi, che litiga su tutto, ieri ha avuto un momento di speranza quando Yair Lapid, leader del partito di centro sinistra Yesh Atid, ha offerto a Naftali Bennett, della destra di Yamina, di formare un governo di unità nazionale con premiership a rotazione. Una mossa inaspettata, che però potrebbe scontentare tanti altri che già appartengono al fronte contro il premier.

Il 9 luglio scade il mandato di Rivlin e un politico del Likud ha detto al Jerusalem Post che c'è un piano per candidare il loro leader alla presidenza, così anche la politica sarà più stabile e senza Netanyahu altri partiti di centro e di destra vorranno unirsi al Likud, che prima dovrebbe tenere delle

primarie. Sono indiscrezioni, ma il politico ha raccontato che anche la Knesset è sfinita, come Rivlin e come gli israeliani, e i due terzi dei deputati sono pronti ad accettare. Se il presidente riuscirà a dare un incarico a qualcuno si saprà mercoledì, altrimenti toccherà al Parlamento trovare una soluzione. Mentre si continua a trattare e vengono fuori alleanze improbabili, sul secondo schermo si vedeva un Netanyahu a disagio mentre ascoltava le dichiarazioni di chi lo accusa di aver usato la sua carica per ottenere una copertura favorevole sui media, in questo processo il premier è accusato di corruzione e abuso d'ufficio nel suo rapporto con giornalisti, testate ed editori.

Il terzo schermo è quello dell'attesa per l'incontro a Vienna, che non avrà effetti immediati, ma sarà importante per la regione, forse per la prossima campagna elettorale in Israele e per le relazioni future tra il paese e gli Stati Uniti. La domanda che tutti si fanno è: chi cederà per primo? L'Iran tornerà alla piena conformità prevista dal patto o l'America toglierà le sanzioni? La sequenzialità con cui avverranno le due cose vorrà dire molto, soprattutto per Israele, che non può impedire che i negoziati ricomincino, ma può e vuole fare in modo che il patto venga cambiato, esteso, e comprenda tanti altri dossier oltre al nucleare.

Alon Pinkas, commentatore di Haaretz, suggerisce di dimenticare per un attimo i primi due schermi, le elezioni, i processi, e di focalizzarsi su come si stanno muovendo velocemente le cose attorno a Gerusalemme. Soprattutto con l'America. Vienna sarà il grande show, con gli europei che fanno la spola tra gli americani e gli iraniani che non vogliono parlarsi direttamente, in cui non succederà nulla, ma da cui inizieranno a muoversi molte cose, e a Israele, impigliato tra le maglie di un'elezione dietro all'altra, conviene non distrarsi dal terzo schermo, quello dei cambiamenti internazionali che nella vita del paese hanno sempre avuto un peso importantissimo.

Micol Flammini

